

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Six mesi . » 3 80	Six mesi . » 6 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato Batechi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione lire 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabonetto Vionssens.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufreno

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (francati).

Nel gruppi si noterà il nome di chig' in via.

Il prezzo per gli annunzi semplici Lit. 20. Le dichiarazioni garantite Lit. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocì che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 20 LUGLIO

L' insulto provocatore degli Austriaci, la disorganizzazione della nostra truppa, questo stato inqualificabile di cose che non è per noi nè di pace nè di guerra, ma che ha tutta la vergogna della pace e tutti i pericoli della guerra bastano a spiegare l'agitazione popolare di Roma, che vede compromessa la sua dignità, la sua gloria, i suoi interessi e le sue già così belle speranze. In questo stato di cose che fa il popolo romano? Noi non siamo adulatori del popolo, nè di persona, è tempo questo di parlare in quel modo franco e sincero e senza reticenze e senza perifrasi che si conviene alla libertà. Ebbene si! ci è forza di ammirare il contegno del popolo romano. Il popolo romano pieno di una generosa fiducia, si volge al Principe, si volge al Ministero, si volge ai suoi rappresentanti, promette a tutti i loro buoni pensieri, a tutte le buone intenzioni che possono avere tutta la forza della sua adesione, tutta la forza della sua possanza. Non comanda, non impone; ma conforta e ringrazia. Noi ne appelliamo al gran giuri dell'opinione pubblica Europea, puossi far altro che ammirare la buona fede, la docilità, l'assennatezza di questo popolo? Se si dicesse che tuttocì è prodigioso, noi ne conveniamo, ma non si potrà negare che ciò è pur così, che in due anni se ne sono date già molte prove e prima e dopo della costituzione.

La scena che ieri ebbe luogo nella Camera de' deputati, e che noi abbiamo già raccontata, speriamo che non avrà delle simiglianti nella sessione. Bisogna essere indulgenti con tutti. Gli onorevoli rappresentanti erano sotto l'impressione della novità. Essi non hanno certo preso il fremito della libertà per le tempeste della violenza. Le grida che si sono levate dalla massa non volevan certo imporre a persona, erano il modo di esternare un sentimento comune al popolo e ai suoi rappresentanti. Quando qualche rappresentante del popolo si pronunciava per l'esame immediato della petizione, che meraviglia che alcuni del popolo abbiano creduto di poterlo secondare? Era così lungi da loro l'idea d'ogni benchè menoma violenza, che il tumulto, se pur si dee chiamar tumulto si è subito acchetato, ed è restato forse anche prima della decisione che il presidente ha creduta di dover prendere colla sua autorità.

Sul rimanente della seduta bisognerebbe gettare un velo irremovibile. Un deputato onorevole è stato ingiuriato da un altro deputato come promotore di manifestazioni che basta aver gli occhi per riconoscerne la spontaneità. Oh no! no! il popolo non è eccitato da nessun impulso personale, il popolo è eccitato da' suoi sentimenti forti e magnanimi, il popolo è eccitato dalla coscienza de' suoi diritti, dalla piena e viva coscienza de' suoi doveri verso la patria comune. Unione pertanto tra le camere e questo popolo che non invoca, che non ha invocata che l'Unione; perchè una Camera non è grande e non è potente che per la grandezza e per la forza del popolo che rappresenta.

Noi non vogliamo aggiungere ulteriori riflessioni: ripetiamo, vi sono cose che bisogna dimenticare, fatti che non si devono imputare alla volontà, ma alla novità delle situazioni. Pensiamo all'Italia, pensiamo agl'immensi sforzi che dobbiamo fare, agl'immensi risultati che dobbiamo aspettare. Noi abbiamo già parlato troppo degl'incidenti della giornata di ieri.

Oggi si vedeva un incessante allollarsi di persone per ammirare una stampa esposta sull'angolo di Via Condotti rappresentante il notissimo avvenimento in cui altamente si segnalò la costanza di BOISSY D'ANGLAS. Eravi manoscritto il seguente titolo: *La fermezza del Presidente di una Camera.*

LA PATRIA È IN PERICOLO: si domandano risolutamente più spediti, e più energici mezzi di difesa. Tale proposizione è stata questa mane adottata dal Consiglio dei Deputati in conseguenza dell'Indirizzo jeri presentato dal popolo.

LA PATRIA È IN PERICOLO. Queste solenni parole impongono un sacro dovere a tutti, cui non è lecito mancare, senza prima disconoscere il vero affetto, che ne lega alla terra natale. I rappresentanti del popolo porranno quei mezzi straordinari, che divengono opportuni, e indispensabili in circostanze supreme. Non può il governo ricusare l'opera sua, non può dinegarci a quanto è mestieri per garantire e difendere i nostri diritti, ed il nostro suolo dalla invasione di orde straniere. Non può il popolo mentire a se stesso, ed alle sue domande, ritraendo quel braccio che deve combattere, e respingere le nemiche offese. Nessuno può esimersi da quella legge suprema, che fa tutti i popoli responsabili dei mali, che si aggravano sulla patria per ignavia loro.

LA PATRIA È IN PERICOLO. Non v'è salute che nell'accordo del volere di tutti. Chi dimentica i bisogni della patria, e non fa sacrificio a lei de'suoi privati interessi, tradisce la causa comune, non ha più patria, non è più degno della vita sociale. Coloro, a cui spetta aiutare e promuovere la nostra indipendenza, non possono rinunciare a questo inviolabile dovere, senza che la voce del dritto nazionale non reclami altamente contro di loro. Noi oggi risorgiamo unanimi alla difesa delle belle contrade; al palpito dei patrii affetti, non subentrino basse, e codarde passioni; non ci mostriamo da meno di noi stessi. L'accordo tra il popolo, i suoi rappresentanti, ed il governo sia stabilmente conchiuso, ed abbiamo certezza, che al pericolo succeda il trionfo della patria, che la gloria delle armi italiane non venga meno nei campi lombardi, e che noi non saremo nè inutili, nè ultimi a bagnare di sangue gli allori della vittoria.

VIVA ITALIA, VIVA ITALIA LIBERA E INDIPENDENTE -- GUERRA AL BARBARO, GUERRA, GUERRA, GUERRA.

RISPOSTA DI S. SANTITÀ'

All'Indirizzo del Consiglio dei Deputati.

Fu sempre a cuore di questa Santa Sede di difendere i diritti dei suoi temporali Dominj, e gli Augusti Pontefici, ai quali siamo immeritamente succeduti, dettero prove replicate su ciò della loro fermezza. È per questo che Noi ci siamo fatti un dovere di emulare i loro esempj, ed è questa la seconda volta che abbiamo fatti palesi i nostri sentimenti per i fatti di Ferrara. Alla prima protesta ci si fece piena ragione, tutto rimettendosi allo *status quo*. E ci lusinghiamo ci sarà fatta anche nel caso presente, quantunque assai diverse siano le circostanze. Le notizie però che sopraggiungono ci fanno certi che le Truppe Austriache hanno già sgombrata Ferrara. In ogni caso ci è grato di assicurarvi di essere disposti a dare tutti quelli ordini che sono necessari per garantire il diritto di difesa, al quale diritto non abbiamo giammai inteso di rinunziare, che anzi protestiamo di mantenerlo e di volerlo inviolabile. Riceviamo in questa nuova occasione con gratitudine i sentimenti che ci manifestate, non che le offerte che ci proponete, e che tendono a meglio garantire gli accennati diritti.

Noi intanto ripetiamo a Dio le umili Nostre preghiere affinché preservi l'Italia da ogni sciagura, e rendendo uniti gli animi sui veri interessi suoi, ci faccia fiorire come in suolo privilegiato la Religione e la Pace, unici fonti della vera felicità.

Dopo questa risposta Sua Santità trattenendosi in familiari parole colla onorevole Deputazione ha specialmente affermato con risoluta franchezza:

1. Di intendere che il suo Ministero dia opera a provvedere tutti i mezzi di difesa quanti che siano, e quanto che siano necessari.

2. Di riassumere e continuare le pratiche per la conclusione della lega italiana, e a questa conclusione dare opera spedita ed efficace.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare

ILLMO SIGNORE

Benchè gli austriaci si ritirino da Ferrara, non per questo annunziano di voler ripassare il Pò. Quindi cotesse Provincie rimangono tuttora minacciate dalla presenza dello straniero. Il Governo pertanto è risolutissimo, e SUA SANTITÀ' gli dà consenso pieno ed intero, di adoperare ogni mezzo di resistenza, ed aiutare dovunque l'ardore delle popolazioni. Io prego V. S. Illma a porre ad effetto i provvedimenti che Le vengono prescritti dal Ministro delle armi, e quelli che in virtù delle facoltà proprie governative può mettere in atto con prontezza ed energia. Ma tutto questo dipende altresì dallo stato degli animi, i quali io spero che sieno quali la dignità e la salvezza d'Italia ricercano. È veramente se le popolazioni sono assai tepide, come lo scardarle non è opera del momento; così in tale supposto è prudente ed umano non fare mostre e avvisaglie di vana e non tenace difesa. Ma io credo in generale che l'ardore non sia sopito, e solo bisogni levarlo a maggiore fuoco. V. S. Illma potrà far intendere la mente del Governo in alcuna stampa o proclama in cui s'invitino i popoli a gagliardemente respingere lo straniero invasore. In quest'oggi medesimo comparirà in luce una Protesta esplicita e molto viva di SUA SANTITÀ' contra la violenza esercitata in Ferrara. Il Governo ha chiesto soccorsi solleciti al Re di Piemonte e al Generale Pepe; nè lascerà indietro alcun mezzo che sia in sue mani per munire i paesi dalle subite incursioni. Ma pur troppo tali mezzi sono scarsissimi, e non può, ripeto, supplire al difetto che la ferma e animosa determinazione dei cittadini.

Non dubitando dello zelo ed attività della S. V. Illma in sì gravi emergenze, mi dico pieno di stima

Della S. V. Illma

Roma 18 luglio 1848.

Devoto Servitore
TERENZIO MAMIANI

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

BOLOGNA 17 Luglio.

Non si è avverato che i Piemontesi movessero alla volta di Ferrara in num. di circa 12 mila. Gli Austriaci in numero di circa 500 occupano Lagoscaro, e dicesi ritengano in ostaggio il Priore di quel luogo, ed abbiano fatti prigionieri 4 soldati della Finanza.

Le Romagne attendono con impazienza che il Ministero spieghi attività conveniente alle circostanze. Esse prima di rimanere esposte ai voleri dell'inimico senza alcuna difesa si appiglieranno a partiti da sembrare disperati.

Sottoscritto da Cesare Bianchetti è uscito il manifesto d'istituzione del Comitato di guerra. A quei che già si erano destinati se ne sono aggiunti altri 4, dimodochè sono 7 cioè il Gen. Antonini, i Colonnelli Morandi e Zambeccari, il Senatore di Bologna, il March. Pizzardi Maggiore della Guardia Civica, l'Avv. Filippo Canuti Commissario generale straordinario dell'armata Pontificia, Conte Annibale Ranuzzi per la provincia.

Essi ad agire, riguardo i casi particolari, chiederanno facoltà al Ministero, ove lo permetta la circostanza.

FERRARA 16 Luglio.

Parto sul momento pel forte di Comacchio con 400 uomini. Verso Legnago s'ode gran cannoneggiamento da due giorni.

Si vocifera che domani giungeranno qui 6000 Piemontesi.

CORFU' 14 Luglio.

Avanti jeri cioè li 12 corrente arrivarono qui 17. Calabresi profughi che ebbero la sfortuna di essere battuti presso Cosenza dalle truppe regie, e si salvarono miracolosamente sopra una barchetta. Fra questi vi sono delle persone molto rispettabili di cui non ricordo che i presenti nomi: Conte Ricciardi, Cav. Pizzo, Nicoterra, Dott. Caruso, Dott. Maun, De riso. — Il giorno 11. furono veduti da Paleocastrizza tre bastimenti che venivano alla volta di Corfù, ma che inseguiti, e cannoneggiati da un vapore di guerra furono predati, e trascinati via: non sappiamo di qual nazione fossero i tre bastimenti, nè il vapore, ma noi temiamo non siano altri profughi, e che il vapore fosse Napoletano, ed in questa nostra temenza ci confermano le parole dei Calabresi i quali dicono che 400 Siciliani si erano salvati pur essi in questo bastimento.

NAPOLI 17 Luglio 1848.

Queste poche righe a solo oggetto di accludervi lettera di vostro fratello pervenutami in questo momento, e di mettervi a parte dell'immenso dispiacere, che abbiamo provato tutti i Siciliani dimoranti in questa, il giorno di Sabato prossimo passato. E veramente non posso non piangere nel dovervi annunziare che 572 Siciliani furono presi prigionieri nelle acque di Corfù nel mentre stavano a due miglia di distanza dalla terra. Il vapore che li arrestò è stato lo Stromboli, ed una fregata lo seguiva. Infelici nostri compatriotti! essi credevano dare un aiuto, soccorrere, liberare dalla tirannide tanti loro fratelli, e non sapeano quali neri tradimenti li sovrastavano: un legno Calabrese avvistò il vapore di aver veduto due legni siciliani, che prendevano la volta per le isole Ionie; senza quest'ultimo avviso forse i nostri sarebbero arrivati in salvo in Corfù — Ma come si può stare adesso in questa città, se già 30 ed i Capi dell'Artigliaria Siciliana sono nel Castello S. Elmo? Oggi si attendono gli altri 542 prigionieri che furono lasciati in Reggio, fra quali vi sono moltissimi Messinesi.

Che posso dirvi delle sevizie, che si stanno loro facendo a S. Elmo? si parla di fare una formidabile spedizione in Sicilia, e pare che il Parlamento non sia contrario a questo avviso dell'infame Governo.

CAMERA DELL'ALTO CONSIGLIO

Seduta del 19 Luglio 1848.

PRESIDENTE MONSIEG. MUZZARELLI.

Ad un'ora dopo mezzo giorno è aperta la seduta.

Il Segretario legge il processo verbale, indi la circolare di protesta trasmessa dal Governo Pontificio al Corpo Diplomatico ed all'Austria. Il Presidente dà in seguito cognizione d'una lettera con cui la Camera dei Deputati partecipa l'indirizzo a Pio IX riportato nel Num. 101.

Il Marchese Guiccioli propone che anco la Camera dell'Alto Consiglio in sì straordinarie circostanze spedisca un messaggio al Sovrano.

Monsig. Gnoli crede che ciò sia non utile solamente, ma doveroso e necessario. — Ne sviluppa sapientemente le ragioni.

È appoggiata la proposizione da molti altri membri del Consiglio.

Il Presidente domanda se si crede di doverla mettere a partito, e fa alcune osservazioni sull'ingenero della cosa mostrandoci esser cosa degna di cittadini italiani l'idea che effettuano i Deputati coll'indirizzo.

È ammessa da tutti universalmente la massima: resta da nominarsi la Commissione redattrice del messaggio. Molti opinano di richiedere e tempo e spazio. Prevalle l'opinione di coloro che credono potersi ciò esigere dalla Commissione durante la seduta. La Commissione eseguisce, e compila le seguenti parole:

BEATISSIMO PADRE

Nei supremi bisogni della Patria è dovere di ogni suddito fedele, e di ogni buon cittadino non solo essere apparecchiato, ma spontaneo offrirsi ad ogni sacrificio che per la conservazione, e per la salute della cosa pubblica, e per la Nazionale Indipendenza sia richiesto, quindi non appena risuonò nei nostri orecchi la Protesta del Cardinale Segretario di Stato di V. S. contro gli atti ostili commessi dalle Milizie Imperiali in Ferrara, che l'Alto Consiglio ha sentito profondamente il debito di non essere a niun altro secondo, nel recare alla S. V. l'espressione della sua gratitudine per la sollecita cura che ha opposta a tutelare la integrità, e la incolumità dello Stato della Chiesa. E insieme per tutto quello che a rendere efficaci queste cure e queste proteste sia necessario. Noi pogniamo nelle mani della Santità Vostra il cuore e la volontà di tutti i suoi sudditi. Ai quali sarà tanto più grato il sacrificio dei beni e della vita, quanto che al dovere che sempre dura aggiunge un dolcissimo sprone la riconoscenza che tutti sentono pel Principe che ci governa e la devozione al Principe che ci benedice. La nostra speranza, e la giustizia della causa che sarà al mondo tanto più manifesta, quanto più fu costante la Santità Vostra nel proccacciare la pace all'Italia, per ogni modo degno al Capo augusto della Chiesa. La giustizia che ha da Dio la sua forza, sarà ad ogni umana violenza inespugnabile, e nei petti Italiani più alto si leverà quella fiamma che, ora un'anno, per conformi avvenimenti fu destata: sicché la lega difensiva degli Stati Italiani, non sarà più un voto, ma uno splendissimo fatto.

Monsignor Presidente s'incaricò di chiedere per l'indomani Udienza per presentare il soprascritto Indirizzo: oltre a Mons. Presidente, e ai quattro Segretari sortirono in commissione i signori Principe Barberini - Principe Chigi - Commendator Tenerani - Monsignor Mertel - Professor Cavalieri - Principe Doria. — La seduta è sciolta alle 3 e 1/2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 Luglio.

PRESIDENZA DELL'AVV. SERENI

Un popolo numerosissimo è sparso per le vicinanze del palazzo ove è adunata la Camera dei Deputati. Attende ansioso le decisioni straordinarie che verranno prese dietro l'indirizzo presentato alla Camera perchè questa provveda allo stato attuale del Paese. La sala è stipata di gente. La calma regna impo- nente, e silenziosa.

Abbiamo già riportato l'indirizzo quale è stato presentato alla Camera.

La seduta è aperta. Si legge il processo verbale, quindi si passa all'appello nominale. Si trovano presenti 69 Deputati.

Il Presidente espone alla Camera aver ricevuto una petizione con moltissime firme dal Popolo; nella quale due cose importanti si contengono.

1. Che la Camera provveda alla Patria in pericolo.

2. Che il Popolo è pronto a dare il suo appoggio alla Camera.

Ringrazia il Popolo della sua ottima intenzione, della fiducia che ha nella Camera, e spera che questa farà il suo dovere. Dice per altro che la Camera non può uscire dalle vie costituzionali, ma che si terrà a queste. Essersi ammesso dalla Camera che le petizioni vengano rimesse alla Commissione a ciò incaricata. Perciò alla prossima seduta potersi mettere a discussione la petizione presentata dal Popolo.

Bonaparte. Osserva che gli argomenti della petizione su cui il Presidente ha richiamato l'attenzione riguardano principalmente il pericolo della Patria. I sentimenti espressi da questa imponente fazione sono tali che credo esser questa l'occasione di deviare dalle vie regolamentari, e perciò crede discuter subito la petizione.

Il discorso dell'Oratore è stato interrotto dalle voci fragorose del popolo che gridava dalle strade. Anche nella Camera è nato un fragore, che non si poteva calmare. Il popolo veniva per applaudire alla decisione della Camera. Invano si è tentato richiamare all'ordine; il clamore continuava. Il Presidente ha dichiarato sciolta la seduta. I Deputati si sono alzati. Il Presidente sceso dalla tribuna, si è accostato alla balaustra; ed ha cercato di richiamare il popolo al dovere, e di non infrenare la libertà della Camera. A quelle parole si è ristabilita la calma. Il presidente pregato ha riaperto la seduta. Ha indirizzato alcune parole al generoso popolo Romano invitandolo alla calma, e stare nei limiti costituzionali, ringraziarlo della fiducia in lui riposta; ma non poter egli deviare dalle regole stabilite. Ha addotte molte altre belle ragioni alle quali hanno tenuto dietro vivissimi applausi.

Bonaparte ha voluto riprendere il suo discorso; ma la Camera non ha voluto che continuasse, e chiedendo l'ordine del giorno l'ha forzato a scendere dalla tribuna.

Si segue la discussione sul progetto di mobilitazione della Guardia Civica.

Sterbini. Prega la Camera a sospendere la discussione sulla mobilitazione della Guardia Civica onde interessarsi di ciò che accade nel paese; e prendere delle deliberazioni analoghe. Dice circolare nella Camera voci allarmanti, cioè di forti attrupamenti di popolo, di minacce, e di movimenti straordinari. La Camera chiama il ministero a dare spiegazione. Salisce la tribuna il Ministro del Commercio e asserisce anche esso esser giunta notizia ai Ministri che dicono — Volere il popolo impossessarsi delle porte, e del forte s. Angelo. Essere a questo effetto partito il Ministro di Polizia, starsi aspettando ulteriori schiarimenti. Intanto annunzia che il ministero ha data nuovamente la sua dimissione, e che è stata accettata, ma che fino alla formazione del nuovo Ministero, i Ministri attuali rimarranno al potere, e porranno in opera ogni mezzo per mantener l'ordine, e il rispetto alle leggi.

La Camera allora si dichiara in permanenza, e spedisce messi ai diversi Ministri per conoscere lo stato vero delle cose.

Dopo qualche tempo arriva il Ministro di Polizia, e monta alla tribuna.

Annunzia egli, che la calma regna nel paese, che gli attrupamenti popolari si sono dispersi dietro le parole di alcuni uomini che godono stima, e fiducia nel popolo.

Due dice essere stati i movimenti popolari in questa mattina, uno che egli conosceva fin da ieri ed era diretto a presentare l'indirizzo alla Camera accompagnandolo con una forte massa di popolo per dargli appoggio più valido: non aver egli cercato di dissipare questa riunione perchè legale, perchè non presentava alcun desiderio smodato.

Un altro moto disse esser venuto nella mattina, e questo non previsto da lui, non preparato dal popolo: esser nato questo da una piccolissima frazione di popolo, che si era introdotta nel cortile del palazzo, e che aveva penetrato nella Sala mescolando a fragorosi evviva, le domande di guerra e di armi. Questo moto asserì non aver avuto niente di ostile, niente che potesse dar motivo di credere aver voluto il popolo imporre la sua volontà alla Camera.

Ieri, disse, una parte del popolo aver deciso occupare le porte, e il castello, ma che aveva abbandonata questa idea poichè gli si fece riflettere il torto che si faceva alla truppa di linea, mostrando poca fiducia in lei. Oggi questa idea esser stata rimessa in campo da alcuni, ma non aver avuto nessun cominciamento di azione, dietro i savi consigli di persone amanti della legge e dell'ordine. Queste parole rassicuranti del Ministro di Polizia produssero un ottimo effetto nella Camera, e furono accompagnate da spessi applausi.

Il Deputato Farini montato alla tribuna si fece ad accusare il Ministro di Polizia se non di altro d'imprevidenza, e parlando del popolo lo accusò di aver violato il Santuario dell'Assemblea Legislativa.

La Camera tutta protestò altamente contro questa ingiusta accusa, e il Presidente per il primo prese con energia, e dignità la difesa del Popolo. Tutti si unirono per chiamarlo nobile e generoso, lo disse pieno di sapienza civile, e di amor patrio, fu salutato come: appoggio leale, e vero della nostra libertà e del sentimento nazionale.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 17 Luglio

Sua Eccellenza il signor conte Cesare Bianchetti Pro-Legato oggi si è emanato la seguente:

NOTIFICAZIONE

« La improvvisa minacciosa comparsa nel Ferrarese di un Corpo Austriaco, se ha commosse ed agitate vivamente le popolazioni, ha mostrato ad un tempo la urgente necessità di provvedere con pronta efficacia alla difesa territoriale nell'interesse dello Stato, promovendo il nostro operativo concorso alla gran causa Italiana.

« A tal fine, convocati i pubblici Funzionari Civili e Militari, ed avuto il loro consiglio, abbiamo deliberato, conforme all'autorizzazione di Sua Eccellenza il signor Ministro dell'interno risultante da dispaccio Num. 30, 568, d'istituire un Comitato di guerra, che sotto la nostra Presidenza si compone degli egregi signori

S. E. il Senatore di Bologna.

S. E. il generale Antonini, temporaneamente, durante la sua permanenza fra noi, assieme al Colonnello Morandi della stessa legione.

Colonnello conte Fazio Zambecari.

Avv. Filippo Canuti Commissario generale straordinario dell'Armata pontificia.

Marchese Luigi Pizzardi Maggiore della Civica di Bologna.

Conte Annibale Ranuzzi per la Provincia.

« Il Comitato, che immediatamente assume le sue funzioni, intenderà principalmente all'organizzazione, all'armamento ed alla mobilitazione delle milizie con quegli ampli mezzi che la straordinarietà dei casi sia per esigere, quando l'impero delle circostanze impedisca di riportare in tempo speciali facoltà dal Ministero.

« Questo potere discrezionale esercitato e coadiuvato da persone care alla pubblica opinione per l'opera e pel consiglio di che giovarono le rinate sorti d'Italia, otterrà colla calma degli animi il comune favore; mentre i prescelti, tenendo sempre in mira la suprema legge della salute pubblica, cooperati dal senno e dal forte volere della popolazione bolognese, riusciranno nell'arduo impegno col secondare la manifesta volontà generale di concorrere senza posa al conquisto dell'indipendenza della Penisola. »

NOTIZIE UFFICIALI

dal Campo di S. M. Carlo Alberto

Abbiamo sicura notizia del blocco di Mantova dai lati Ovest e Sud. Una Divisione Piemontese si è diretta sopra Curtatone e Montanara, posizioni abbandonate dopo il disastro dei Toscani. All'apparire di detta Divisione gli Austriaci si sono ritirati in Mantova da dove tentarono di disturbare i lavori d'assedio. Fan parte di questa Divisione i Lombardi, buoni di aspetto e che si mostrano pieni di ardore.

Una riconoscenza piemontese al di là di Villafranca sorprese carriaggi di viveri e due emissari austriaci, che furono fatti prigionieri.

— Abbiamo da Venezia la seguente Convenzione tra il governo provvisorio di Venezia e S. E. il sig. tenente maresciallo Welden per lo scambio degli ostaggi e per la partenza da Venezia di alcune famiglie Trivigiane che ripatriano.

Dalla Tenda militare innalzata a mezzo miglio dal Forte di Malghera questo giorno 14 luglio 1848 ore due pomeridiane.

Apertasi la conferenza già prestabilita in relazione alle disposizioni del governo provvisorio Veneto e di S. E. il sig. tenente maresciallo Barone di Welden comandante in capo il corpo di riserva dell'armata austriaca, fra l'Illustrissimo signor conte Luigi Crenneville Maggiore Aiutante di campo del Comandante signor Tenente Maresciallo Welden e gli Illustrissimi signori capitano di Vascello Pietro Raffaelli e Colonnello conte Galeazzo Fontana, il primo quale Plenipotenziario e Rappresentante di Sua Eccellenza il comandante in capo della riserva Barone Welden, ed i secondi quali Commissari deputati a trattare a nome del detto Governo provvisorio Veneto pel cambio degli ostaggi tanto austriaci che veneti.

Eseguito preventivamente lo scambio delle ratifiche rispettive e notificati i poteri espressi negli analoghi fogli di autorizzazione, si è d'ambe le parti convenuto e segnato il seguente protocollo.

1. Il trasporto delle famiglie Trivigiane, che forma il primo punto delle iniziate trattative, avrà luogo il 17 del corrente mese. Il trasporto comincerà alle ore 6 antimeridiane di detto giorno, e quelle famiglie che vogliono ripatriare si recheranno a Fusina condotte con

una barca per volta a due od a quattro remi. Durante questo tragitto rimarranno sospese le ostilità sulla linea delle fortificazioni che si estende da sant' Angelo della polvere a Malghera, e verrà medesimamente sospeso qualunque lavoro di fortificazione od altro. Alle ore 8 pomeridiane dello stesso giorno potranno essere liberamente riprese le operazioni militari da ambedue le parti: qualora però a cagione d' intemperie non si potesse recare ad effetto il mentovato trasporto, verrà questo all' ora stessa eseguito nel giorno successivo e continuato finché sia compiuto. L'incominciare del trasporto e della sospensione delle ostilità verrà annunciato dall'innalzamento di una bandiera bianca sul forte San Giorgio in Alga, la quale verrà tolta dopo effettuato il trasporto suddetto.

2. Il Governo provvisorio Veneto ridona senza eccezione alcuna gli ostaggi (e questo costituisce la seconda parte delle trattative come sopra iniziate) al Governo Austriaco, cioè le LL. EE. il signor Vice-Ammiraglio Martini e Tenente Maresciallo Ludolf, gli Ufficiali di Marina, Maggiore Boday, primo Tenente Hadik, Filippi, Nachs Scroboda, non che vent' uno Ufficiali (alcuni con famiglia) la maggior parte appartenenti al terzo battaglione Zannini, formando così un complessivo di dugento vent' uno individui restituiti, che sono effettivamente l'intero personale degli ostaggi predetti.

3. Vengono in cambio ridonati dal Governo Austriaco al Veneto Governo provvisorio gli Ufficiali di Marina ed il cittadino Fincali, come dallo stato in doppio originale sottoscritto dai signori Plenipotenziario Conte Crenneville, e Commissari Veneti Capitano di Vascello Raffaelli e Colonnello Conte Fontana; nonchè tutti gli individui appartenenti alla stessa Marina, egualmente tenuti in ostaggio. Le Autorità austriache si obbligano ancora di restituire e rimandare quegli altri individui civili che militari delle province Venete che fossero ancora trattenuti come ostaggi, e dei quali il Governo provvisorio non ha presente conoscenza individuale.

Rispetto poi al trasporto da farsi degli ostaggi in genere, il Governo austriaco, e per esso il signor Plenipotenziario Conte di Crenneville, si obbliga di farli imbarcare sopra un bastimento a vapore da guerra inglese o francese, oppure sopra altro bastimento a vapore del Lloyd a piacere del lodato signor Plenipotenziario. Il quale bastimento giunto che sia a Venezia con gli ostaggi in discorso, nella giornata stessa si rimetterà in cammino col cambio immediato degli ostaggi austriaci sopra designati, concedendosi l'onore della precedenza nell'imbarco alle LL. EE. il Vice-Ammiraglio Martini e Tenente Maresciallo Ludolf. E siccome il bastimento a vapore qualunque siasi potrebbe forse non essere capace di contenere il numero vistoso di oltre a duecento individui, così il Governo provvisorio, e per esso i mentovati Commissari Capitano Raffaelli e Conte Fontana Colonnello, si obbligano di far trasferire i restanti ostaggi a Duino con altro mezzo di trasporto, e se per avventura in tale incontro fosse disponibile qualcuno dei Veneti bastimenti a vapore, dovrà questo impiegarsi nel trasferimento anzidetto. Tanto il Governo austriaco, quanto il Governo provvisorio Veneto provvederanno perchè all'imbarco ed allo sbarco di tutti gli ostaggi prenommati dai bastimenti di trasporto presiedano due Commissari con istruzione di procacciare con tutti i mezzi la conservazione e consegna dei rispettivi bagagli. Rimane convenuto che ove qualcheuno degli ostaggi tanto austriaci che Veneti soggiacesse ad infermità per modo che gli fosse impossibile di mettersi prontamente in viaggio, abbia ad essere restituito con reciproco cambio, e con mezzi convenevoli a spese ed a responsabilità dei Governi anzidetti tosto che sia ristabilito in salute.

4. Il Governo provvisorio Veneto, a fine di allontanare qualsiasi pericolo da quegli individui sudditi della Monarchia austriaca, i quali furono condannati ai pubblici lavori, che in numero di novanta trovansi tuttora ad espriare la toccata condanna in questo Bagno Marittimo mescolati con altri forzati Veneti, propone di restituirli al Governo austriaco. Il signor Conte di Crenneville Plenipotenziario come, sopra, dichiarando di non avere in proposito istruzioni speciali, e non ricusando però la proposizione, si riserva sul pieno effetto della medesima, e per l'approvazione di essa, di riferirsi al beneplacito di S. E. il signor Tenente Maresciallo Barone di Welden.

Dopo di che fu chiuso il presente protocollo fatto in doppio originale, e sottoscritto dai prefati signori intervenienti nelle rispettive loro qualifiche, alle ore sei e mezzo pomeridiane di questo giorno 14 luglio.

Firmato Crenneville.

Firmati Raffaelli — Fontana.

Venezia, 14 luglio 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio, il Segretario Generale Zennari.

— I Piemontesi giunsero il 14 in vista del porto: essi furono prima spediti come ausiliari, ed ora dovrebbero pigliare possesso in nome di Carlo Alberto. La mattina del 15 sbarcarono incontrati da numeroso popolo e festeggiatissimi. (*Gazz. di Bologna.*)

Alle 4 di questa mattina è giunto a Persiceto (città a 10 miglia da Bologna) un battaglione di Piemontesi ed è ripartito alle 5 per cento.

È qui giunto appena giorno il battaglione piemontese che scortò in Ancona la guarnigione austriaca di Peschiera

Sappiamo per certo che questa mattina sono giunti fra noi degli inviati da quasi tutte le città della Romagna, per concertarsi ed adottare quegli energici provvedimenti che soli possono salvare lo stato in momenti tanto difficili e di tanta importanza. Noi siamo certi che i Governatori di quelle città seguiranno l'esempio del nostro Prolegato, e si metteranno in posizione di poter giovare immediatamente e nel miglior modo possibile alla santa causa della libertà e dell'indipendenza d'Italia. (*Dieta Italiana.*)

FERRARA 16 Luglio.

Stamattina alle 2 e mezzo antim. un corpo di 400 Austriaci da S. Maria Maddalena è passato al Ponte Lagoseuro.

Ieri quando fuggendo ripassarono il Po, un loro Caporale dal Ponte se n'andò a Ferrara in un biroccio, procuratogli da un foriere della civica. Che andasse a fare cola s'ignora; il fatto è che giunto a Ferrara fu arrestato dalla Civica e messo prigione per decidere alla mattina seguente.

Gli Austriaci, ritornati stamane al Ponte hanno chiesto del detto Caporale e non trovandolo sono andati in cerca del birocciante che lo portò a Ferrara, dal quale hanno inteso che venne arrestato. Allora hanno afferrato e battuto il birocciante e l'hanno condotto a S. Maria Maddalena; e lo stesso hanno fatto col foriere che procurò al caporale il biroccio; più tardi 80 Austriaci si sono recati alla casa del Sindaco del Ponte, signor Trantz, lo hanno violentemente strappato fuori, e lui pure hanno condotto a S. Maria Maddalena.

Hanno rubato otto barche che erano ferme in rada, due delle quali piene di grano, una di carbone ed una di vari generi, le altre 4 vuote.

Vari corpi vanno e vengono continuamente di là e di qua dal Po; alle 2 pom. ora in cui scrivo la presente, ve n'è un 250.

L'intero corpo è accampato tra S. M. Maddalena ed Occhiobello Tutta la notte hanno suonato due bande: i soldati sono allegrissimi e trattano i poveri pontifici di questi paesi da vincitori.

La voce che un grosso corpo di Piemontesi da Ostiglia fosse in marcia o fosse arrivato al Bondeno è falsa; giacchè la Magistratura di Bondeno ha mandato oggi appositamente al Ponte per sapere se qui erano giunti o s'aspettavano i Piemontesi. (*Dieta Italiana.*)

VENEZIA 14 Luglio.

Ci scrivono da Osopo, in data 6 luglio: « Il nostro forte è ancora puro ed intatto come il primo di della nostra redenzione, e questo vessillo della libertà italiana resterà incontaminato dall'austriaco artiglio. Questi nuovi artiglieri e bombardieri, ardenti nel desio di giovare all'Italia, così rapidamente si addestrano, da costringere i nemici, che fuggivano dall'aggiustatezza dei nostri colpi, a marciare nascosti nei fossi ed a maledire assai da lungi questo sasso, per loro malaugurato. Le perdite, a loro da noi cagionate, ascendono a ben più d'un centinaio, mentre dei nostri soltanto cinque furono lievemente feriti, e nessuno morì. Già 5 furono i parlamentari rimandati con risposte degne dei difensori d'Osopo! »

COMANDO GENERALE DELLA MARINA VENETA.

L'equipaggio della corvetta la Civica, formante parte della divisione navale veneta, in crociera nell'Adriatico, ha spontaneamente offerto la somma di lire correnti 678,50 in danaro, per coadiuvare anche dal suo canto a sollievo della patria, aggravata da tante spese reclamate dalla guerra.

Questa nobile azione, fatta nel punto stesso in cui il detto equipaggio sopporta disagi ed affronta pericoli per la santa causa nazionale, e mostra il più vivo desiderio di meritare nell'armi per la patria, valga sempre più ad accendere quella nobile gara di mostrar-

si in ogni modo degni figli di questa bella Italia, nel momento della sua rigenerazione.

Venezia 13 luglio 1848.

Il comandante generale della Marina veneta
L. GRAZIANI C. A.

AL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Ho la compiacenza di accompagnare lire 47: 21, ricavato d'una cassella, da me collocata nella chiesa dei Frari pei bisogni della patria.

Dai Frari, 12 luglio 1848. GALVANI Parroco.

Il personale addetto alla Fabbrica dei tabacchi rilascia, dal 1. luglio in poi, una porzione di soldo in diverse misure; dall'ispettore Minotto, in quella del 20 per 0/0, sino all'ultimo inserviente in quella dell'1; cosicchè ne viene una mensile offerta di lire 132: 69.

Il pensionato Giovanni Poli rilascia, da luglio in avanti, il 6 per 0/0 sulla sua pensione di fiorini 700.

Il dottor Antonio Pancrazio, medico in quiescenza della Casa di correzione, il 4 per 0/0 sul suo assegno di fiorini 500, da luglio a tutto l'anno corrente. (*Gazz. di Venezia.*)

MILANO 15 Luglio.

Lettera da Brescia 14 luglio sera.

Domani (15) avverrà, per quanto si dice, una provocazione da parte de' nostri per far allontanare dallo Stelvio il nemico.

Passarono da Trento circa duemila Italiani, avanzo dei 20 battaglioni, e son diretti ad Innsbruck e scortati, direbbesi, da Croati ed Austriaci. Ora non resta presso il nemico che in Verona un battaglione, ed il sesto battaglione di guarnigione in Mantova degli Italiani e nella maggior parte ammalati.

Carlo Alberto passò in rassegna diversi reggimenti.

Ci viene in questo momento notizia che a Ponte vi fu un attacco nel quale i nemici, essendo fortemente inseguiti, lasciarono sul campo varj morti ed ebbero molti feriti, e perdettero 4 pezzi cannone.

(*Gazz. di Milano.*)

Garibaldi reduce dalle tende regie, reduce dagli abboccamenti ministeriali a Torino ove dappertutto aveva ritrovato una aristocratica diffidenza, è stato eletto generale dal nostro Governo Provvisorio. Crediamo gli sia affidato il comando in capo di tutti i corpi Franchi e dell'alta linea di confine di Lombardia, in luogo di Giacomo Durando che va all'esercito. (*Voce del Popolo.*)

ROVERBELLA 14 Luglio.

Jeri le truppe piemontesi si disposero in giro alla fortezza di Mantova con una linea che da Curtatone (però assai più sotto alle mura della città) si estende fino al forte di Pietole. Le truppe lombarde comandate dal generale Perrone che dovevano trovarsi in luogo alle sei antimeridiane non arrivarono che verso sera, per un ritardo di cui non si sa il motivo; esse pure si metteranno colà in posizione. Il re, visti arrivare i battaglioni lombardi, ne lodò molto la tenuta e la presenza, e si egli che gli ufficiali che l'accompagnavano, rimasero colpiti dell'entusiasmo che quelle giovani reclute lasciavano trapelare con grida di gioia di trovarsi al campo, e col dispiacere che avevano dimostrato lungo il cammino per non essere già disposte sul luogo donde udivano tuonare alcuni colpi di cannone; erano questi tirati dalla fortezza per impedire che i nostri vi si disponessero in linea di osservazione, ma non ferirono che un bersagliere a cui dovettesì amputare una gamba. (*Gazz. di Milano.*)

LIVORNO 15 Luglio.

Corre voce che un corpo piemontese debba quanto prima condursi nella nostra città; ignoriamo se per pigliarvi stanza, o per recarsi a guardare il Po da una probabilissima incursione austriaca. (*Il Cittadino Italiano.*)

NAPOLI 17 Luglio.

PROTESTA

FERDINANDO II,

PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME EC. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO, EC. EC. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA EC. EC. EC.

Visto il nostro Atto di protesta del 22 marzo 1848, col quale dichiarammo illegale, irritato e nullo qualunque atto contrario agli Statuti fondamentali, ed alla Costituzione della Monarchia;

Visto l'altro nostro Atto solenne di protesta del di 18 aprile 1848, col quale dichiarammo illegale, irritato e di niun

valore la deliberazione di Palermo il dì 13 aprile 1848, perchè lesiva de'sacri dritti della Nostra Real Persona, e Dinastia, e della unità ed integrità della Monarchia;

Essendo venuta a nostra cognizione altra deliberazione presa in Palermo il dì 11 luglio corrente colla quale violandosi il principio della unità e della integrità della Monarchia, ed i sacri dritti della Nostra Real Persona, e Dinastia, è chiamato al Trono della Sicilia S. A. R. il Duca di Genova, figlio secondogenito di S. M. il Re di Sardegna;

Udito l'unanime parere del nostro Consiglio de' Ministri;

Dichiariamo di protestare, e col presente solennemente protestiamo contro l'atto deliberativo di Palermo del dì 11 luglio 1848, dichiarandolo illegale, irritato e nullo, e di niun valore.

Questo atto solenne, sottoscritto da Noi, riconosciuto dal nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia, munito del nostro gran sigillo, e contrassegnato dal nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri, sarà registrato e depositato nello Archivio della Presidenza del suddetto Consiglio

Napoli, il dì 15 luglio 1848.

Alla precedente protesta dobbiam far seguire la notizia che ci si dà come certa, della partenza del conte Ludolf, il quale reca una nota del nostro governo a quello piemontese. Essa conterrebbe che ove il re di Piemonte nello spazio di otto giorni non si pronunzierà sull'offerta fatta dal parlamento siciliano al Duca di Genova, il governo di Napoli farà abbassare le armi al nostro rappresentante in Torino.

Siamo assicurati che una nota è stata presentata al governo da parte di lord Napier; vuolsi che lo *Stromboli*, abbia innalberato bandiera inglese onde ingannare i Siciliani che fuggivano dalle Calabrie, e questo fatto, si dice, abbia dato argomento alla nota dell'ammiraglio inglese, come pure per essersi eseguita quella cattura nelle acque di Corfù.

— Il piroscafo lo *Stromboli*, giunto nella scorsa notte nel nostro porto, recò 30 prigionieri (fra i quali vi è il piemontese Ribotti) che sono i capi dei Siciliani discesi sulle Calabrie per ajutare l'insurrezione.

Essi furono inseguiti, e raggiunti mentre fuggivano su di un brigantino, e quando già eran vicini a Corfù Circa altri 500 prigionieri sono rimasti nelle carceri di Reggio, e ci si dice che partiranno da qui due fregate per imbarcarli. Il tenente di vascello Salazar, comandante dello *Stromboli*, fu per questo fatto promosso a capitano di fregata.

— Pubblichiamo i nomi di quei 30 prigionieri siciliani, che, secondo ci viene assicurato, trovansi rinchiusi nel castello di Sant'Elmo — Ignazio Ribotti (piemontese); Giacomo Longo; Mariano delli Franci; Francesco Guggione e sua moglie Antonietta Railand; principe Carlo Grammonte; cav. Errico Fardella; Gaspare Guma; Nicola Scotto; Achille Campo; Ignazio Rivarolo; Francesco Campo; Vito Riccobuono Scotto; Mariano Fiorentino; Antonio Lanzerotti; Stefano de Benedetto; Vincenzo Cianciolo; Errico Pisano; Aniello Scotta; Leopoldo Pizzuto; cav. Francesco Burgio; Ercole Scalea; cav. Giuseppe Algheria; Salvatore Glavino; Tommaso Landi; Luigi Lanzerotti.

(Libertà Ital.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 11 Luglio. Non fu molto importante ciò che si fece ieri all'Assemblea nazionale. Furono vinte quasi senza discussione la proposizione di autorizzare i giovani di 17 anni ad arruolarsi volontariamente — quella di concedere una pensione di 255 fr. annui alle guardie mobili che furono decorate pel loro valore durante l'insurrezione — la concessione di 500,000 a pro degli spedali ed altre istituzioni caritative, e quella di 500,000 al ministro dell'interno per segreti servizii (essendo stati abrogati i 100,000 fr. al mese concessi alla Commissione esecutiva). I rappresentanti discussero quindi in comitato segreto il bilancio della Camera.

Si annunzia che il *Rappresentante del popolo*, giornale redatto dal sig. Proudon, fu sequestrato questa mattina, ed i suggelli messi sui torchi.

— Oggi ebbe luogo la cerimonia della traslazione del cuore del generale Négrier al palazzo degli Invalidi. Il corteggio era numeroso e composto di generali, di membri dell'Assemblea nazionale, di notabilità, ecc. Il maresciallo Molitor, governatore degli Invalidi, pronunziò in questa occasione alcune calorose parole, in cui ram-

mentò le virtù guerriere ed i servigi resi alla patria dal generale Négrier.

— Dicesi che il sig. Felice Blanc, colonnello d'artiglieria della Guardia nazionale di Lione, il quale si trovava a Parigi durante i casi di giugno, sia stato arrestato al suo ritorno a Lione.

— Varii distaccamenti d'operai dei lavoratori nazionali di Parigi si dirigono nei dipartimenti verso i cantieri, ove essi devono trovare lavoro. In tal modo 160 operai giunsero il 5 luglio ad Angers per lavorare alla strada ferrata. Annunziasi pure che una schiera di 500 operai è arrivata all'imbarcatoio di Nogent-sulla-Senna, e che saranno adoperati alla costruzione del canale laterale di prolungamento di Marcilly-sulla-Senna.

— Le città di provincia le più lontane da Parigi continuano a mandare agli spedali della capitale gran quantità di filaccia e di biancheria per le ferite. Le dame di alcune città d'Alsazia si distinguono in queste generose offerte, specialmente quelle di Malhouse. (*National*)

— La proposta del generale Oudinot, riguardante l'immediata formazione di un campo a Parigi, fu messa oggi ai voti; essa fu adottata ad unanimità, meno tre membri dell'estrema sinistra. Il progetto di decreto del 2 marzo 1848, tendente ad abbreviare le ore di lavoro, fu ritirato dal ministro del commercio. — Il sig. Thourret, ministro del commercio, annunziò che d'accordo colla Commissione, ei proporrebbe il ritiro del progetto di decreto del sig. Wolowski, tendente ad abrogare il decreto del 2 marzo scorso, riguardante le ore di lavoro. Questo decreto fu ritirato, (*Risorgimento*)

BELGIO

BRUSSELLES, 8 Luglio. Da qualche giorno l'autorità si dà a delle attive investigazioni onde scoprire degli individui che si sforzano di spingere al disordine gli operai della capitale. Di già, sin dallo scorso lunedì assicuravasi, che fosse distribuito del denaro a tale colpevole scopo. Non è solamente avanti il palazzo del Re, ma anche avanti il ministero dell'interno, che si recarono gruppi di operai, sia per presentare delle nuove petizioni, sia per reclamarne una risposta.

Fortunatamente si arrivò a far comprendere a coloro che si volevano sedurre, che la posizione dei lavoratori invece d'ammigliorarsi non farebbe che peggiorarsi se vi fosse la più piccola apparenza di torbidi e di effervescenza popolare.

Assicurasi che la polizia è sulle tracce di qualcuno di questi subillatori. (*Indép. Belge*)

GERMANIA

VIENNA 8 Luglio. Si conferma la dimissione del Ministero Pillersdorff in seguito d'una deliberazione della commissione provvisoria, nella di cui seduta fu tanta la confusione e l'anarchia che i Deputati di Francoforte, che erano presenti, non ebbero il coraggio di rimanervi.

9, Luglio. Dublhoff non ha ancora composto il nuovo Ministero. Si sa con sorpresa che l'Arciduca è partito senza avergli lasciato una procura formale. Siamo dunque senza governo poichè Dublhoff ha bisogno del decreto che lo dichiara Ministro interino; nulladimeno la città è tranquilla; ma nelle provincie come anderà? Noi viennesi siamo avvezzi a questi giuochi ministeriali. — Jeri vi fu una rivolta nelle prigioni criminali che però fu sedata. — Vi sono qui 480 processi per reati di stampa, che il giudice però non ha coraggio di risolvere. Dio ce la mandi buona! (*Gazz. di Aug.*)

FRANCOFORTE 9 Luglio. Fra le diverse petizioni state presentate oggi alla Dieta ve n'è una corredata da molte firme di Deputati, e presentata dal prof. Gfröyer, colla quale si chiede, dopo molti *considerandi*, che VENEZIA sia dichiarata città Germanica. (*F. R.*)

UNGHERIA

Il 5 del corrente mese ebbe luogo la solenne apertura del parlamento ungherese a Pesth. Le tre tavole degli stati e dei magnati sono trasformato in bassa ed alta casa. Tanto in una seduta preparatoria del giorno antecedente, come in questa prima seduta si parlò fortemente d'abolire la casa alta o tavola dei magnati. La Croazia e la Slavonia non mandarono alcun deputato. La sola città di Essegg fece eccezione. Kossuth nel suo nuovo giornale pubblica articoli arrabbiati contro l'Austria.

La Croazia prepara all'Ungheria ed all'Austria ancora molte inquietudini (*G. U.*)

PRINCIPATI DANUBIANI

BUKAREST 24 Giugno. Il principe ha accordato e segnato 22 punti, dei quali i principali sono:

1. Libertà di stampa.
2. Abolizione della servitù, e di ogni sorta di carichi feudali.
3. Riduzione a metà della lista civile.
4. Rinvio dei ministri attuali.
5. Suffragio universale.
6. Introduzione di un sistema più popolare d'amministrazione.
7. Emancipazione degli Israeliti.
8. Dichiarati proprietà nazionale i beni dei numerosi ricchi conventi del paese, del pari che tutte le altre dotazioni ecclesiastiche.
9. Nomina ad ogni cinque anni di un altro principe.
10. Responsabilità non solamente dei ministri ma del principe medesimo.
11. Instituzione di una guardia nazionale.
12. Eguaglianza in faccia alla legge.

Queste concessioni hanno prodotto nella popolazione i più vivi trasporti di gioia.

Il nuovo ministero fu composto come segue: Nicola Goleseo, all'interno; Majero alle finanze; Stefano Goleseo, alla giustizia; Rossetti, alla polizia; Eliade al culto e all'istruzione; il maggiore Tell alla guerra; Baltchesko agli affari esteri. Il colonnello Odobesco conserva il comando delle truppe. Tutti sono persone di molta capacità, e non appartengono a famiglie ricche.

(22 Marzo).

SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Un armistizio per tre mesi viene concluso tra la Germania o la Danimarca. Eccone le condizioni:

1. Gli Svedesi si ritireranno dal territorio danese.
2. I Tedeschi si ritireranno da quella parte del ducato di Schleswig-Holstein chiamata Schleswig.
3. Schleswig resterà territorio neutro.
4. Il blocco dei porti tedeschi sarà dai Danesi levato immediatamente.
5. Le navi catturate dai Danesi saranno messe in libertà a norma della contribuzione levata sull'Jutland dall'armata prussiana.

È voce che i dispacci di Danimarca che confermano questa notizia, siano stati spediti con uno *steamer* a lord Palmerston. (*Alba*)

SPAGNA

MADRID 5 luglio. — Lettere private annunziano che una quarantina di giovani passò dal Puente de la Reina per formare una banda carlista.

— L'ingresso di Cabrera in Catalogna è ormai certo egli si fa precedere da un proclama nel quale invita a raggiungerlo tutti gli spagnuoli atti alle armi, in nome di Carlo-Luigi Borbone legittimo re.

— È positivo che il Salamanca protetto da Bulwer offri i suoi servigi alla causa carlista, e spiega quell'attività che lasciò sì dolorose rimembranze nella storia del nostro paese. L'affluenza di Salamanca fu la più funesta di quante subì da anni l'infelice Spagna. Lasciando da parte la sua carriera politica così tristemente celebre, egli è colpevole della nostra attuale crisi finanziaria per gli enormi debiti contratti per sostenere il suo lusso e gl'intrighi coi quali essendo ministro riparò alle sue perdite enormi. (22 Marzo).

GRECIA

ATENE — 7 Luglio. Le notizie della Flotide sono rassicuranti.

Gli insorti hanno evacuato il passo, ritirandosi sul territorio turco.

Qui oltre la crisi finanziaria, da otto giorni circa siamo in preda ad una crisi ministeriale, essendosi l'attuale ministero quasi dimesso.

Ma in questo punto pare che il Ministero siasi ricomposto, sotto la Presidenza di Conduriotti ministro della Marina, e il Generale Rodius alla guerra.

(*Cour. d'Athen.*)

RUSSIA

Ai 7 di giugno alle ore 3 pomeridiane scoppiò un incendio nella città di Vladimiro che la ridusse un mucchio di cenere. (*G. di V.*)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219